

Acquirente Unico anche per il mercato inglese?

Un rapporto di Ofgem parla di criticità per la sicurezza delle forniture di elettricità e gas dal 2015. Consultazione fino a marzo

di Nera



Roma, 15 febbraio - Ofgem, il regolatore inglese dell'energia, ha recentemente pubblicato per la consultazione le conclusioni di uno studio, Project Discovery, che identifica le principali criticità che dovrà affrontare il mercato inglese nelle prossime due decadi, prime fra tutte la sicurezza dell'offerta e la necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica, e propone importanti cambiamenti per il mercato.

Nell'analisi sugli scenari di mercato per i prossimi 15-20 anni pubblicati lo scorso ottobre, il regolatore inglese aveva identificato un rischio per la sicurezza delle forniture di elettricità e gas fra il 2015 e il 2020, conclusioni ulteriormente confermate nel recente Energy Market Outlook pubblicato congiuntamente dal regolatore e dal Department of Energy and Climate Change. In più di un'occasione, poi, il regolatore ha sottolineato la necessità di individuare le azioni più opportune per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e ridurre il livello delle emissioni.

Cinque le criticità principali che il regolatore ha identificato nel Project Discovery: le necessità di investimenti; l'incertezza sul prezzo delle emissioni, che potrebbe avere ripercussioni negative sugli investimenti in tecnologie a bassa emissione; prezzi di breve periodo dell'elettricità che non riflettono correttamente il valore che il consumatore finale attribuisce alla sicurezza della fornitura e che potrebbero costituire un incentivo insufficiente alla costruzione di nuova capacità di picco; interdipendenza dai mercati internazionali, che espone il mercato inglese ai rischi connessi al funzionamento di tali mercati; costi elevati di gas ed elettricità che potrebbero indurre i clienti finali a contrarre i consumi con i prevedibili impatti sul mercato dell'energia.

Per far fronte a tali criticità, il regolatore inglese ha individuato una serie di misure di policy volte a modificare la struttura attuale del settore per meglio adeguarla alle sfide che lo aspettano. Le misure individuate vanno da quelle volte ad affrontare rischi connessi all'attuale struttura del mercato inglese, come ad esempio i segnali di prezzo che si formano sul mercato, a quelle necessarie per affrontare rischi connessi alla dipendenza dai mercati internazionali, come ad esempio la costruzione di capacità di stoccaggio per far fronte a picchi improvvisi di domanda che, come accaduto alcune settimane fa, hanno creato non poche preoccupazioni al mercato.

Fra le soluzioni proposte, una in particolare segna un'importante innovazione rispetto al passato, ed è l'introduzione di un Central Energy Buyer (in sostanza un acquirente unico) con il compito di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità e gas coordinando gli investimenti che si renderanno necessari in futuro.

Ofgem propone diverse opzioni per la definizione del ruolo del Central Energy Buyer. Nel settore elettrico, ad esempio, potrebbe assumere il ruolo di un broker che acquista tutta l'elettricità prodotta e la rivende ai fornitori a condizioni prestabilite. Un tale ruolo sarebbe implementato di pari passo con un mercato centralizzato ("pool") in cui tutti i produttori competono per vendere l'elettricità al Central Energy Buyer. Oltre agli acquisti sul mercato spot, il Central Energy Buyer potrebbe stipulare anche contratti di lungo periodo con i produttori, individuando le proprie necessità di approvvigionamento sulla base dei profili di consumo dei consumatori che serve, identificando il mix di tecnologie che meglio si adattano a soddisfare le esigenze di approvvigionamento e stipulando accordi di acquisto con i produttori che sviluppano

le tecnologie necessarie. L'elettricità sarebbe acquistata attraverso il pool alle condizioni definite nel contratto.

Nel gas, invece, il Central Energy Buyer avrebbe il compito di facilitare la realizzazione di nuove infrastrutture, soprattutto stoccaggio e capacità di importazione, identificando le necessità di capacità e assegnando la realizzazione e la gestione delle nuove infrastrutture attraverso aste.

Naturalmente una tale soluzione comporta numerosi interrogativi (ad esempio, nel settore elettrico il Central Energy Buyer deve servire tutto il mercato o solo una parte di questo – ad esempio i piccoli consumatori? Che ruolo si vuole dare alle società di vendita?) e dei rischi, primo fra tutti l'esposizione dei consumatori finali serviti dal Central Energy Buyer alle conseguenze di eventuali decisioni sbagliate. Occorre poi verificare quali modalità di implementazione delle funzioni ipotizzate per il Central Energy Buyer possono essere coerenti con la normativa europea sulla concorrenza e sul mercato unico.

La consultazione si chiuderà il 31 marzo prossimo e il dibattito si preannuncia serrato.

[15/02/2010]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it